

Salone in casa separata. Corte in fondo e laterali. Mobilia di lusso

Scena 1^a

Giuletta, ed Elvira, poi Giacchina e Natalia

Giul. E che volete fare signorina mia, da ieri sera dint' a staccare tutto è silenzio, nessuna lagnanza, niente calma perfetta, ma sta calma mesfa prevedè na brutta tempesta. D. Checchia che è stata fuo a mò chiufa dint' a la camera soja, mò n'è cquinta in l'uscchie russe, e nturzate quant' a doje ore de parare. D. Natalia sta ngrifata com' n'ha nu galletto. D. Pompeo, D. Camillo, e D. Felice me portene tre lane pellicciune in li code fra li gamme.

Elv. Dunque la lettera anonima portata ecc!
Giul. Diceva la verità. Chi l'aveva ditto che nunno, che nunno.
Elv. Ah! vone la cognata, e D. Natalia... Che fare che tenno, la femenne ire chi livò jute. Ne Giulie de Cesare mio.

Giul. Fate mò, fate.
Elv. Che buò che te dico, la core me dice che parrà lu mio ^(via sul fondo)
Giul. Cu chisto terremoto che se prepara dint' a staccare ^(e chella puzza a Cesare sojo. E le donne intrene accigliate, e stuffate)
E' comme summe cheano li ammenere.

Crat. Formando, di fronte a Checchia e nipote
Checchia Lia -
Crat. Che si fa -?
Chec. Che si dice?
Crat. I nostri sposi sono rei.

Chec. Cotrivoli.
Crat. Tutto li accusa. Dure bisogna accollarsli aver pruove.
Dore se è sospitate di testimoni si a carico che a disperio.

Giul. (Simme arrivate n' tribunale)
Chec. Giuletta chiamate mio zio, ed mio mar... Ed il signor Felice, ed teli che si presuntajero qui ^(Giulie ande)
Crat. Giuletta avvertite il signor Pompeo di comparire in lo facto al cospetto della parte offesa, io mi costitisco parte civile.
Giul. Subito, lo statore fatto unire mò ^(via)

Chec. Oh! vito, e che pultero da dede chist' uontiu mio
Crat. non me lo ricordate nipote, sapete che soffro d'isterismo, e mi afferra -
Chec. Sarò inflessibile con mio marito
Crat. Il signor Pompeo dovrà dimentcarsi, e per sempre il letto maritali!

Scena 2^a

Giuletta, ed poi Camillo, Pompeo, e Felice

Giul. G'è imputati pannungudi!
Crat. Entrino. nipote farò io da presidente ^(indone)
^(I tre entrano dopo un corcio di Giulie con paggio inerte, e fronte di angoscia)
Cam: Sudo frido
Pom: Duberietto a me.

Fel. me vurtate trovà gli autpivi ^(spandendo)
Cherquandadè! La colpa è impressa sulle loro fronti
Crat. Sulle loro facce, si legge il delitto ^(puzza voga sul giornale)
Cam: Anima, e coraggio!
Fel. Rompimmo lu nuarmo, ne avimmo da offere na vota!

Checchi -
Chec. Io non vi conosco signore parlate colla zia.
Crat. Bravo pappavand!
Pom: etatalucua.
Cam: Nipote mia -
Crat. Silenzio! Ai giudici spetta l'interrogare, ^(I tre danno la fronte)

signore non oso appellarvi cognato, ditemi è così che rispettate la memoria di quella Donna che fu vostra moglie, e mia sorella? E così se è lapidate le sostanze della vostra famiglia per impinguare il borsellu d'una avventuriera galante! E quest' il buon esempio che date al marito di vostra nipote, ed al signore qui presunte? E così infine che un uomo alla vostra età in sanguando in una via di pozzare, ed infanzia mette a riputare gli oiti a reputazione, anima, e coscienza? Voi non avete paura, non avete contegno, siete un discolo, un vizioso, un disprezzato, un porco.

Cam: Cognata confesso che le apparenze sono contro di me; ma vi faccio notare che le apparenze spesso ingannano. Proteste che sono innocente.
Pom: Ed io pure -

Fel. Ero per...
Erat. Voi tacete. Del patto al patto Innocente 'come va che fosse
colto in flagrante!
Cam. Dico - Dom. Dio - Fel. Di...
Erat. Voi tacete. Del come para / Quelate voi di spogliatevi / plapotate
Cam. Ah! sorte non me tradi / So mi avviava in casa del Grigden
te della pubblica beneficenza, quando in via Solido Sanvigo Se
lice, che in parentesi Doliva stare a Bortice, entrare nella stra
Da Signa pecc sospettando di qualche cosa lo pidina, e vi
stolo entrare in quella casa mi presentai per fargli una buo
na lavata di capo -

Che. Oh!
Erat. Possibile!
Fel. (me & Cami)
Cam. Lillo lajuami fare / Le potete solamente / supporre che fa
nullo parati, uomo di sani, ed intemerato / costumi, il quale
per cinquant anni ha dato segno dell' essere suo semp stato
capace di... è un infanzia, un orribile / calunnia / la ing sta in
chi al segno lillo

Fel. n'aggio visto vergognati, ma comi ha chisto uò /
Che. comessa avvincenti chi / Lio miò non piangite / confesso che ebb
torlo a sospettare di voi, eva ne chi ieggo per dono.

Cam. Nipolina bella, bella / l'abbiamo /
Erat. Siete affolto voi - A voi / Fel. palza / non voi il sp. Compo
Qual mò suade n' aula distrazione de Compi /
Dom. D. Canillo cu lu parla fuò mi ha posto jullo strada / etato
li nuia mia, il Dovivo, e segno semp che condusse D. pa
mitto in quella casa, quido anche me / agione della donna / alla
strada Costantinopoli si di Felice, che io vedevo a Bortice,
camminare sollecitamente, e guardandosi attorno, come chi
me d' egre veduto, il sospetto s' in gradoni di me, lo pidina e
per rimproverarlo acerbamente oltre pappi le foglie di
quella casa che mille pugnali appuntati al miò petto non
mi avrebbe fatto varcare in altra occasione / le donna guardava

Erat. San putamente / Compi, per i primi di del nostro ben capo
fortito matrimonio, doteni è questa la verità!

Cam. Se lo giuro moglie mia.
Fel. Ma fare, che fare /
Erat. Apolto
Dom. bacianole la mano / Grazie, o moglie mia
Fel. Dunque il colpevole è uno / piccolo armonia per mentis
Fel. Uno / Suyate
Cam. facete uomo corrotto / non parla che penso io farli risultà inno
clute / Voi state falla via della perdizione / Voi non vedete più
gli occhi nostri / Ingannare quell' angelo di virtù / Infanzia, infanzia
Dom. Ungogna, ungogna via
Erat. Obbrobrio d'onore via
Che. Dopo quanto è successo comprendente, o signore che non non
possiamo restare più uniti

Fel. E quanto desidero ignora.
Che. Ah! lo desiderate uomo sezzo!
Fel. Signora basta la legge colpece, ma non in giusta
Che. Io lo diceva a miò zio / affate sta, non v' affettate / concludete
re tu matrimonio, viene jiva de preffa

Fel. Capisco peche jiva de preffa
Che. E vi riazi finalmente / me regalate tu bello ffurgitello / Un
al destino della sua pura e casta nipotina / segno de Fel / Quest' uò ma
non riazi / che dopo di aver mi ai più degli altari giurato fidelità
eterna / Dopo d' aver mille volte promesso d'amarmi eternamente
mi tradi see per... ma perché avete agito con me / Da vile simu
latore, col viso coperto dalla maschera della più raffinata ip
proisfia / Perché mi avete ingannata celandomi un peffato
che vi fa vergogna / Vi fa d'onore!

Fel. Signora questo non sta a voi il dirlo / Voi che mi celate...
Che. Che cosa?...
Fel. Che cosa!... l'affare del...
Che. Spingatevi!

Fel. Vi sono rimproveri che degradano, e vilipendono la dignità non
di chi li viceva, ma di chi li fa / Io Approvate / io immorale...
mentre... ma vostro zio me ne deve dare spettissimo conto
Che. Già... perché ti ha vergognato invece di superare, perché troppo
buono facette troppi dint in sta casa non spiantato che aveva
aperto l'occhio sulla mia deste.

Fil. Io venale!! (che bella parola venale pro? ma capite che la dotavo, stia io la disprezzo, perché io madama dei miei stivali, sono un giovane che me prende la capa si; ma sono onesto e prova di ben ma

Cher. Che dice?
Fil. Ci arriamo tutto spaura... tutto di paura
Cher. Cher si?
Fil. Che si? L'amico dell'infanzia gli appuntamenti alla casa armonica... la villa.

Cher. Che raga de parla è questo?
Fil. Quando il marito andava a comprare il pepe... chillo non fa la luna piena a fianco l'amo dell'altra... ha braccero cogi... angelo... genio...

Cher. Chisto non ragiona che la torporeja l'aveja...
Fil. E forte!... Chillo... capite... l'amico d'infanzia... nientamente che a milano, a napa, a roma, nel campanile, sulla pata, al col... lojco, vedeva la faccia... che faccia, vramente non facio io tipo che faccia chiamarla

Cher. E' pazzo, è pazzo.
Fil. Pazzo? Lo farò per... (si furore)
Cher. Gente... Giuletta... Zi gio...
Fil. Guai, o commettere un Checchimiticio
Cher. Gente ajuto

Scena 3^a

Giuletta, poi Camillo, Rompino, e Cratelia.

Quil. Signori
Cher. Maritimo è ajuto pazzo - #
Camil. Chi è pazzo?
Ugon. Felice.
Futer. Oh!...

Fil. me chiamma pazzo perché ho parlato di una cosa che voi sapete... Dovete saperlo... quanno io gheo la putinella che monta... l'appuntamento... la villa... la casa armonica.

Camil. Che dice tutto si guardano stupefatti
Fil. Si si lungi di non capirmi uomo corrotto! Le chisto jure trovanno un michela, e lo trovati.
Futer. Guverello è pazzo -

Camil. Pazzo furioso, io me ne intendo.
Quil. mara, mè.
Rom. nu bagno freddo le farria bene.
Camil. Appella... si... fora a lu giardino nella vasca d'acqua afferramela.
Rom. Ah si...
Fil. Ah non ve ne fate
Rom. nu bagno è necessario (le trasportano per la porta a posta in un letto) e crat. elle sento veni na convulsione, mò moro.

Scena 4^a

Ugon. Dal fondo, poi Rodolfo ed Erat.
Erat. erente, niente questione de famiglia poverella commadite che lu frate è ajuto pazzo!

Ugon. Fora ne sta nu signore che vò parla a D. Rompino.
Erat. E chi è?
Ugon. Na faccia sconosciuta
Erat. Oh! (dopo un istante) Falle trapi... (Ugon) Uno sconosciuto chi po esse re? Forse qualche controbando... Ad uno - #

Rod. Signora (salutando)
Erat. Badrone... si accomodi.
Rod. Grazie
Erat. Devidera mio marito?
Rod. No; ma il signor Rompino sperati.
Erat. D. Rompino sperati, è mio marito

Rod. con grande sorpresa. Rompino sperati è... ma sfagate il vostro matrimonio è legato?
Erat. Voi mi offendete.
Rod. Egli è che vostro marito, è marito di un'altra donna

Erat. in ble! Che signore...
Rod. Egli vi tradisce, o'inganna
Erat. ma voi scherzate
Rod. Dico la verità vostro marito è da molto tempo lo sposo d'un'ingratta che io amavo, una festa.

Erat. Quella della strada, Liguzecca?
Rod. Poo voi lo sapete dunque
Erat. Ah! è orribile.
Rod. ma io vi vendicherò, jeri sera l'ò sfidato, e ora vengo per avere certe delucidazioni, indi manderò i miei suoceri.

Stat ella vede se una baglia, un'ovile avuto a che fare con un
altro

Stat. E' d'esso non v'ha piu' dubbio. Signore aspettate un mo-
mento adesso vi condurrò il vostro uomo, uccidetelo, Dio vi
giuro... farvi prendere il suo posto presso di me, ora a sinistra!
Stat. In quanto a questo madama vi prego dispensarmi. Questa è
sua moglie, non c'è da dubbio... e quell'altra com'è se l'ha pre-
sata? lo que pazzo - *(vira sul davanti della scena)*

Scena 5.
Felice, ed. poi Natàlia, e Comparsa.

Fel. avvolto in un lenzuolo! Borr. Si non stappavo in avarriano
fatto mani drit all'acqua. Questo è lo scopo del signor Zio. Ucci-
dermi per celare la sua infamia... me fusto già scannare la ca-
stano, al velle! Honora l'amico del Duello... e com'è staccu
stamata. *(Rad. si volge)*

Rad. *(avanzandosi)* Signore -
Fel. *(coprendosi col lenzuolo, e fuggendo via dal fondo due a voce alta)* Signore, baglia,
se io non sono il vostro uomo

Rad. E che vuol dire? ff
Dom. di' ella se piazza
Stat. *(tramontando)* Vegalo se lo puoi in faccia di colui che ti fido
Dom. Addò sta? - Stat. E' solo - *(due figure fuggono)* Dom. Signore.

Rad. Signora
Stat. Si confondi?
Dom. Erò, egli è che io non lo conosco sta signora
Rad. E io nemmeno
Stat. E che avete ditto?

Rad. La verità, ma chisto non è l'amico che me delli per carta de
visita
Dom. ma chisto il mio biglietto di visita è.
Rad. Ma non me lu diste, va se
Dom. Come va?
Rad. Al velle è che ieri sera ho sfidato un signore, e mi divede
quisto per suo ricapito

Dom. I suoi connotati?
Rad. Che se, io stava tanto alterato da non cadere.
Dom. ma pure qualche indizio
Rad. Era piuttosto corto - barbato, ridiva come una focia
Dom. Qualche amico che teneva il mio biglietto di visita per costan-
za? quello si è privo della mia carta invece della sua
Rad. Ma chisto è na vitta?
Dom. Na vglia chiera! Chiste non so pagie, che se fanno
Rad. ma io lo troverò, e guai a lui.
Dom. me ne occuperò anch'io... e se arrivo a possire sono stato
mitatate, gli tagliarò le orecchie. Anzi, signore mi viene un'idea
dei vedendolo lo scongiurate, ebbene agiamo di concerto, quic-
mo esplorando insieme.

Rad. Via pure
Dom. Entrate un momento nella galleria, o pure in allo studio, ci
sono i giornali... mi compono per ugnere, e torno
Rad. Obbligatvi io vi aspetto *(entra nella galleria)*

Dom. Che te ne pare eh' vedi cosa si fa al mondo.
Stat. Non me rifiutate, sta volta, l'amico ha voluto correrti, ma
io ho capito tutto. Per chi ha due mogli ne sta la galera, se figlia
D'advocato, e lo so, mo me casto, e casto n' tribunale a dinunziante
Dom. A pette tu baglia.

Stat. La galera, ti le pette *(vira a sinistra)*
Dom. Da ieri che il diavolo se vo' spaga un me-
Felice, ed. poi *(Scena 6)*
Natàlia, Zeffirino, Giza, e Nepetta.

Fel. *(manca di compassione, e accende un sigaro)* *(vira sul davanti del fondo)*
Dom. ma chi è sta miserabile che si fave del mio pelo de un altro
in un fatto così delicato *(Stat. si presenta)* Chi è?
Fel. So io l'agelo furbato buono lu ciammurio.
Dom. Come se fante?
Fel. Buono.

Dom. Se lo avev' ditto che il bagno vi sarebbe giovato. Non si che mi
succide.
Fel. no!
Dom. Io mi ballerò appena trovato un miserabile, e tu mi fave
il suondo
Fel. *(l'auto quello)*
Dom. Un miserabile che accetta una sfida per paura, e poi per
paura invece di dar la sua vita vede la mia.

Fel. Ah! vedete che se fa... *Podete sperchisto l'amico p'ora con l'iovinno,*
fra tanta brigante de vista qua m'ariva da capita m'mano jio
sto chillo de D. Rompeo / *vedete che se fa -*
Com. Se lo avessi a portata della mia mano *selgudo il pugno Fel. p'ora m'...*
ella lo troverò
Fel. Ah! ora poi è tanto grande via troia chi è
Com. Lo troverò vi dico. Ho i fuoi connotati
Fel. Permettete (p.p.)
Com. Appettate. So che è sbarbato *Fel. si vira il mento in la mano / Chesi con*
to piuttosto *Fel. ed è p'ora p'ora de p'ora / Che ridu come uno s'iovinno /*
p'ora p'ora / Ah! lo troverò e guero che savò una lozene da ri-
cordarcela per tutto il tempo della sua vita
Fel. Ma aspettate prima che...
Com. Sono furante. - Fel. Dura - *parlo per la p'ora p'ora p'ora p'ora /* #
Gual. Scusatate ma io non posso permetterlo
Ces. Litta, p'ora che di tratta della febricità di Elvira
Gual. ma si li patrune me carcano
Ces. Io ti prendo al mio servizio, ed ecotene la caparra
Gual. ma carta de 10 lire. fante l'ora vostra
Ces. Plombella nica, io vi d'essi come va la faccenda, volete che vi
presentassi in questa casa, sui ho p'ora, ditemi ora qual è il vo-
stro scopo, il vostro progetto
Fel. Vedrai brigante di Felice, dirmo che chetta era la fora, porta p'ora
li giche a me - E tutto
Ces. E tutto dire
Gig. E chillo capabano de D. Rompeo, ora pure ugarato, me
faceva tu s'iovinno
Prof. All'arma loro, e si li vecchie fanno chetto, de hanno da fa
li giovane
Fel. E qui non me proprio chia de chi fidarse. se so m'oprate giu-
vane, e vecchie; ma li bolimmo accuncia buone, buone p'ora
li feste
Gig. Voglio ricordarme che so figlia de na guardaporta
Prof. E io che aggio avuto pe mamma na lavannara -
Ces. Che alberi genealogici, ma futo. *una grande infanzia / Ah! viene*
D. Camillo, io entro la; avori adesso si vede de se p'ora
ei - mi conviene soffiare nel fuoco per riscuore nel mio intendo

Scena 7
Camillo, ed. poi Rompeo, indi Felice.
Cam. Chi poteva vedere che la sorpresa avessi fatto a jio p'ora
Le donne / Signor Camillo.
Cam. Che voce era?
Prof. Hoje coraggio pure de parla, a jio p'ora te ne jette fura di ne
a jio, ni d'ella, d'nte io so binuto ora pe...
Cam. Quajia la voce / Ah! che arroma. #
Com. non me capitate a Felice, io lo troverò. *vedete la donna /* Chesi
Le donne / Signor Rompeo - #
Fel. ma che ve importa se...
Le donne / Signor Felice - Fel. m'omma
Gig. Com. D'esse d'esse sospitato e lu ve
Ces. Chella signora era tua sorella è lu ve!
Prof. Ingannatore.
Cam. Non alzate la voce per carità
Ces. Volimmo allacci, volimmo se vni lu truttano
Gig. Ave da vni nu brutto scata jio
Le donne / Nonognate / g'ndando /
Fel. Ah! che contentino
Com. Vene g'nte - Com. Oragnata m'atura
Le donne / No, no, no -
Cam. Frate bono p'ora p'ora d'ubono e p'ora a p'ora
Fel. Frate, haze fatto pe l'anima de mamma tua *contra con Prof. nella*
Com. *Spinge Gig. alla p'ora a d'ella contemporaneamente esse. Malato con p'ora e aggio*

Scena 8
Catalia, ed. poi Camillo, indi Felice.
Ces. Che hai chiuso l'ha duto?
Com. Io niente.
Ces. In balbetti. che vi è la dentro?
Com. E' appiuro che...
Ces. Vaja vide - Com. No niente - #
Cam. Chi è chillo signore che sta là d'into -
Ces. S'iovinno
Com. Frate mio giungi a proposito, ora de p'ora p'ora sta sopra
stata.
Ces. Ah! p'ora p'ora / Ah! se... e buje ste?
Gig. Songo la...
Com. Mille lire si me salve.
Gig. arfata / So na femmena -

Fel. So io amante di... amante di chi è stato #
 Fel. So io mio -
 Com. Amante di Felice.
 Fel. Chi?
 Com. Commuoglieme si non so accuso da muglierema, ma Dillo a
 questa gelosa di mia moglie che fu il suo amante.
 Cam. Dillo, che so vide chello che fauo - ditto!
 Fel. confessa. Già. Scuru questa signora è la mio amante
 Tena.
 Checchina Anna, Giulietta, dal fondo poi Zeff. indi Rosetta
 Rodolfo, e Cesare.
 Chec. Ah! scellerato, ne tene dove ne tene, e to confessa, e fa veni
 sulla bruffia nel letto conjugale.
 Fel. ni D. Cami -
 Chec. Lio mio, lu vedite, e ve ne state accuffi commà na mezza
 de siso. Avite n'isso che sta signora è l'amante di mio marito.
 Zef. Scagliate, l'amante di vostro marito sono io -
 Chec. Chec. erati. Guh! Ah! -
 Fel. A lu miulo chi vene -
 Chec. Fu di nu sfurcato (pur in via).
 Fel. Oh! basta mò, e lu vero che io ho fatto qualche scappatella
 indicando Zeff. / ma D. Camillo, e D. Lompe fanno lo stesso #
 Ces. Ed è vero. Già è l'amante di vostro marito Nat. / Rosetta
 portandela addosso quella di D. Camillo, del resto posso garantirvi
 che queste ragazze sono oneste, e che il desiderio di collocarsi
 intendendo marito le fece vedere alle promesse dei signori
 che si parciarono per scopi.
 Zef. Ed è vero. Che si avessimo saputo sti signari chi erano l'ave
 riamo chiupa la porta n'facia; non fariamo manco consulo
 ca, ma l'avimmo fatto appostamente per sbriognarle in presenza
 vostro accio in seguito ve ne sapite guarda.
 Com. D. Cami
 Cam. E che buò arriparià chiù
 Ros. Ah! evo l'arrivo della carta da visita additando Fel. / Signore
 vi proverò che non s'inganna tanto facilmente. Rodolfo Ambro
 gliosi.
 Chec. Rodolfo Ambrogliosi quello che mi avivate destinato per sposo
 Fel. Ah! l'amico voleva far una parentela, non ti bastava essere
 l'amante de sta signora, valiva pure a forema.
 Cam. Corra a delirò

Fel. So deliro! No dell'epoca, meglio che tua nipote teniva me come un
 pigato proprietario, e l'amico come soprannumero - ?
 Cam. Oh! - Chec. Errore! - erati Infamia!
 Cam. Chi l'ha ditto tutto questo?
 Fel. Sta signora.
 Ros. nu momento io intendeva parlare de Zeffirina la quale me
 disse che vece vive suo marito.
 Fel. So lu dicette apposta per me lu lura da tuorno.
 Chec. Che imbrogli.
 Ces. Quant'equivoci.
 Ces. In tutto non ci è che una cosa di vero cioè che questi signori rappre
 sentavano un Duplice carattere: in casa modelli di virtù fuori poi
 si fa il nipo - Di tre il meno colpevole è il mio amico, el quale avvece
 alla vita del buontempone, è costretto di vivere voi sapete come cerca
 va fuori casa delle distrazioni. La colpa è vostra signora; se aveste
 in compagnia del vostro sposo goduto degli onesti piaceri che il
 mondo offre, egli si sarebbe accontentato soddisfando così la sua
 inclinazione, e non mancando ai propri doveri.
 Chec. Se fosse come dite...
 Fel. Così è meglio mia; ma te juro che li papatelle, mejo crano pe
 appaga la fantasia, ti juro che mai ho tradito il talamo nuziale.
 Chec. Brivone, perché non dirmi
 Fel. me perdovore?
 Chec. Sì, e mi avvece pur troppo, che la moglie troppo urgente fa il ma
 rito cattivo.
 Ces. Polombemie prendete il volo che quest'aria non è per voi.
 Fel. D. Felice vi saluto, io non confesso sciorio, per voi / Si te morio di
 t'è la pugna peccà.
 Fel. Ve de vide chi me piassa / Le tre part. Signori piano!
 Ros. Zeffirina adesso se vuoi la pigna!
 Ces. Tra la vostra promessa.
 Chec. Oriza è vostra. - Ho - Ah!
 Com. D. Lompe ringraziammo lu cielo comme me beuto
 Com. Le me faccio che mi attorca a piassa / Nat. / portandelo Nat. /
 Chec. marito, d'oggi innanzi ti seguirò dovunque vuoi.
 Fel. Si a lu passaggio insieme, in campagna insieme, alle fucate insieme.
 al teatro insieme.
 Chec. Ah! marito mio ho inteso sempre a me che il teatro è il figlio della cor
 ruzione.
 Fel. Oh! mugliera mia, se il figlio della corruzione non siatura che dal solo teatro lo
 garantito che ben presto la società si avviebbe sulla via del progresso mo
 rale -
 Fine della Commedia.